

Collaboratori per gli studenti diversamente abili (5 febbraio 2009)

Abbiamo ricevuto da un collaboratore per gli studenti diversamente abili una lunga lettera firmata, accompagnata da altre firme, che qui volentieri si pubblica.

La questione è strettamente connessa con il diritto allo studio. A nostro parere la Regione Toscana potrebbe collaborare per far funzionare questo servizio, destinandovi le risorse necessarie.

Servizio di Collaborazione allo studio

Caro Ateneofuturo,

Sono venuta a conoscenza di questo servizio nell'ottobre del 1998, quando alcuni studenti diversamente abili si sono iscritti alla Facoltà di Scienze della Formazione: l'università concesse loro la facoltà di avvalersi di un collaboratore didattico per aiutarli negli studi su segnalazione della famiglia. A tale scopo al momento dell'iscrizione, oltre a specificare il grado e il tipo di disabilità, dovevano allegare il certificato di invalidità o una sua fotocopia e compilare un modulo di richiesta specifico per indicare il nome della persona della cui collaborazione desideravano avvalersi.

A cavallo degli anni Novanta e dei primi anni di questo decennio il servizio era regolarmente fornito dall'Università tramite la stipula di contratti Co.co.co (poi trasformati in Co.co.pro) con i collaboratori e veniva assicurato agli studenti un tetto massimo di venti ore settimanali. Con il passare degli anni però il numero delle ore è stato progressivamente ridotto: dalle venti ore settimanali è passato a 15, da 15 a 10, a 8, sino a che, nel 2008, il contratto stesso cambiò natura diventando a prestazione occasionale a causa dell'eliminazione dei contratti co.co.pro ad opera della finanziaria 2007.

Nel frattempo era avvenuto un altro cambiamento: nel 2004 è stato creato il CESPDP, Centro di Studio e Ricerca per le Problematiche della Disabilità, presieduto dalla professoressa Sandra Zecchi (<http://www3.unifi.it/cespd>), cui furono affidate tutte le competenze e le mansioni di ordine didattico e amministrativo riguardanti gli studenti diversamente abili iscritti all'Università di Firenze. Il servizio di collaborazione pertanto diventò di competenza del CESPDP e i contratti venivano stipulati nella sua sede ufficiale. In questi anni tra l'altro sono stati organizzati diversi convegni in materia dall'Università di Firenze, ed un corso di aggiornamento per collaboratori alla "Diversabilità" nel gennaio del 2007.

Dal sito del CESPDP oggi si apprende che lo studente disabile ha diritto all'esenzione delle tasse, che ha diritto a concorrere all'assegnazione della borsa di studio e dell'alloggio presso la casa dello studente, infine che può avere la precedenza agli sportelli di segreteria. Si ignora che in molti casi è necessario un collaboratore (altro che precedenza nelle file agli sportelli).

Ma, come si può vedere dal sito, l'albo dei collaboratori individuali risulta fermo al 10 ottobre 2006. Infatti la convergenza, o apparente convergenza, di una serie di circostanze negative ha fatto sì che il servizio così come è stato descritto sinora fosse soppresso dall'Università di Firenze: la sempre più difficile applicazione delle norme in materia contrattuale a seguito delle finanziarie del 2007 e del 2008, i tagli ai finanziamenti all'Università e il deficit spaventoso dell'Ateneo fiorentino hanno decretato l'eliminazione dei collaboratori. Inutili sono stati gli interventi dei sindacati (CGIL) e la lettera scritta all'attuale Ministro all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca e ai giornali da alcuni collaboratori e da alcuni studenti per tentare di impedire il peggio nel luglio scorso (Repubblica del 12 luglio, Cronaca di Firenze. Qualche giorno più tardi

la nostra lettera era stata pubblicata nella rubrica del quotidiano dedicata alle lettere nell'edizione nazionale, iniziativa di cui personalmente sono molto grata al giornale): l'Università ha sostituito i collaboratori con gli studenti part time delle 150 ore.

Allo stato attuale si è cercato, per quanto possibile, di abbinare gli studenti che hanno sostituito i collaboratori a colleghi di studio di aree affini: uno studente di Fisica non può certo seguire uno studente di Lettere e Filosofia, dunque si è tentato almeno di evitare questo tipo di situazione. Si sono comunque verificate situazioni meno fortunate: studenti-collaboratori non italiani che dovevano prendere appunti (e non è certo facile prendere appunti in una lingua non materna) durante le lezioni universitarie per i loro colleghi diversamente abili, o che non si sono presentati per niente a lezione, altri che invece sono scomparsi con il materiale di studio o che comunque lo stanno consegnando con grande ritardo.

Prima di giungere a questi risultati, forse non valeva la pena da parte dell'Università fare qualche sforzo in più per salvare un servizio che funzionava?

Lettera firmata da

Elisa Tagliaferri, ex collaboratrice allo studio.

Ed inoltre da

Elisa Mannelli, studentessa universitaria diversamente abile.

Mannelli Claudio, genitore.

Lenzi Giovanna, genitore.

Francesco Paoli, studente universitario diversamente abile.

Sara Paoli, studentessa universitaria diversamente abile.

Ida Beneforti Gigli, genitore.

Angela Del Conte, ex collaboratrice allo studio.